

ASPETTI SOCIOLOGICI DELLA PIANIFICAZIONE RURALE

La pianificazione, modo di esprimersi della nostra società in evoluzione, è stata al centro del terzo Congresso della Società Europea di Sociologia Rurale, svoltosi a St. Wolfgang am See (Austria) dal 24 al 28 settembre 1962.

I presupposti etici ed umani della pianificazione, e la necessità quindi di non trascurare la realtà sociologica a favore di tendenze normative, sono stati efficacemente sottolineati da Herbert Kötter (Germania Occidentale).

Egli ha definito la pianificazione rurale come l'insieme di provvedimenti, guidati dalla considerazione dei valori dell'individuo e della società, che mirano ad influenzare il processo e la struttura dei fenomeni sociali nel mondo rurale.

La pianificazione cioè è influenzata da norme e da valori che tendono a realizzarsi; ciò in un quadro funzionale che esige da un lato la conoscenza della società intera, dall'altro la conoscenza delle funzioni specifiche che la campagna svolge, del ruolo, potremmo dire, proprio di ogni determinato tipo di ambiente rurale.

La conoscenza di queste norme e valori, generalmente accettati, fornisce il modello, la *guiding image* su cui ogni pianificatore rurale deve basarsi per condurre la sua azione in modo coerente e proficuo.

In particolare A. K. Constandse, il giovane sociologo di Wageningen che è stato la rivelazione del Congresso, ha insistito su questo concetto di *guiding image*.

E' sulla base di tale modello che il sociologo può infatti stabilire quali cambiamenti possono essere funzionali e quali no; ma questo modello non è sempre razionale, esso proviene da una soggettività collettiva, è qualcosa che può variare dall'una all'altra sotto cultura.

Per questo la pianificazione può assumere fisionomie diverse ed ha difficoltà differenti da affrontare.

Nelle regioni sottosviluppate la situazione è in certo qual modo semplificata, e lascia poche alternative; il prof. Rossi Doria, riferendosi al Mezzogiorno d'Italia, ha rilevato come i problemi posti dall'esodo, dalla penetrazione industriale, e dalla riorganizzazione dell'agricoltura nelle zone che si vanno spopolando, abbiano drammaticità ed urgenza tali da poter essere risolte solo da un intervento pubblico pianificato. Soprattutto la ristrutturazione è handicappata da troppe eredità fisiche e mentali del passato, per sperare in una evoluzione spontanea.

Un grave compito si pone quindi agli Enti di Sviluppo, ma il successo dei programmi dipenderà considerevolmente dalla esattezza e dalla considerazione che sarà accordata alla analisi degli aspetti sociologici della Pianificazione.

Al polo opposto, Gerhard Isbary (Germania Occidentale) si è occupato delle regioni di concentrazione, cioè le zone agricole a densità crescente, dove i problemi nascono dall'«invasione» delle campagne, invasione che sembra svolgersi senza considerazione nè per i principî dell'economia agraria, nè per quelli di trasformazione.

La tentazione seducente di vendere i terreni a prezzi vantaggiosi, come l'ostina-

zione, per un male inteso sentimento di classe, a mantenere le forme di conduzione tradizionali, portano qui a fenomeni di dissoluzione strutturale piuttosto che alla creazione di nuove strutture agrarie.

Il principale postulato della pianificazione sarà quindi di « liberare » le zone di concentrazione, allo scopo di crearvi condizioni di vita soddisfacenti per la popolazione, sia per quanti vi resteranno stabilmente, sia per coloro che troveranno in tali zone gli spazi liberi destinati allo sfogo dei grandi centri urbani.

E' chiaro che una trasformazione del genere può realizzarsi soltanto per mezzo di istituzioni particolari, ed è qui che la pianificazione coadiuvata dall'urbanistica potrà trovare le sue espressioni migliori, forse quelle « esteticamente » più apprezzabili.

Tra le campagne che si spopolano e quelle che si urbanizzano, si è individuata una terza situazione abbastanza tipica dell'Europa Occidentale: quella delle zone agricole prospere, tecnicamente progredite, i cui abitanti tuttavia hanno acquisito una mentalità « urbana » e vivono in uno stato di disagio per lo squilibrio tra le aspirazioni e la realtà, materiale e fisica, della loro situazione, un disagio alimentato da sentimenti di inferiorità nei confronti degli operai delle industrie, dalla povertà dei comforts offerti dalle fattorie.

A. K. Constandse ha descritto come un caso paradigmatico quello dei Polders del lago di Ijssel, nel Paesi Bassi, una regione agricola assai vicina all'ideale, dove una inchiesta ha rilevato un inatteso scontento degli abitanti; ma noi possiamo agevolmente pensare alla situazione degli immigrati rurali che dal Sud si trapiantano nelle zone Preappenniniche e nelle campagne abbandonate della Pianura Padana, in modo intuibilmente provvisorio.

Può interessare ai nostri Enti di Riforma sapere che la reazione dei pianificatori olandesi, nel caso citato, ha portato alla decisione di impiantare non più fattorie isolate, ma villaggi o comunità di dimensioni maggiori.

In conclusione, la pianificazione rurale è efficace, pur avendo i suoi limiti.

Il pianificatore, ha detto J. P. Groot, deve sapere incanalare un corso d'acqua, ma non deve pretendere di fargli valicare delle montagne.

La pianificazione esige anche una collaborazione stretta tra i ricercatori sociali ed i politici, tra tutti coloro che si occupano di un piano: ogni compromesso può causare deviazioni irreparabili dal modello ideale.

Nella pianificazione i sociologi possono avere un parte importante.

Herbert Kötter ha cercato di porre una distinzione tra la questione etica e la questione tecnica, tra il « cosa dobbiamo fare » e il « cosa possiamo fare », propendendo a considerare il secondo aspetto come dominio proprio della sociologia rurale.

Al contrario, Michel Cépède (Francia) ha ribadito che compete ai sociologi anche il dovere di chiarire agli uomini se « ciò che essi stimano fare è compatibile oppure no con gli obbiettivi socio-ideologici ed etici che essi pretendono di avere ».

Questo è evidente quando l'autorità pianificatrice è estranea alle popolazioni interessate, male informata quindi sui suoi desideri ed aspirazioni.

D'altro canto in una società rurale è piuttosto dubbio che gli stessi interessati non abbiano il bisogno di essere illuminati sulle loro aspirazioni, sulla gerarchia di priorità tra le loro contraddittorie aspirazioni; è questo un fertile terreno per la psicanalisi dei gruppi, come noi stessi già abbiamo fatto rilevare in altra sede.

Ricordiamo infine che Cépède ha anche stigmatizzato una tendenza ad un certo criticismo ideologico nei riguardi delle ricerche sociali « positivistiche », echeggiati in taluni interventi: « on peut objectivement étudier les aspects sociologiques des conceptions "d'agroville", et de "rurbanisme", "d'industrialisation de l'agriculture"... sans se demander s'il y a du marxisme... ce ne serait pas scientifique ».

Del resto, con le parole dell'olandese J. P. Groot, possiamo concludere ricordando che la moderna pianificazione è una delle più importanti difese contro l'arbitrario comportamento di autorità o di individui.

PIER LUIGI ROSINA

*Istituto di Sociologia
dell'Università Cattolica di Milano*

REVISTA INTERNACIONAL DE SOCIOLOGIA

Organo del INSTITUTO « BALMES » DE SOCIOLOGIA
del Consejo Superior de Investigaciones Científicas

Director: CARMELO VIÑAS Y MEY

Contiene las siguientes secciones:

- I. **Sociología.**
- II. **Problemas de población.**
- III. **Notas sociológicas y sociales** (Información española - Información europea - Información americana - Sociología religiosa y Catolicismo social).
- IV. **Notas bibliográficas.**

Publica cuatro números al año. Precio de la suscripción anual: España: 120 pesetas. Extranjero: 180 pesetas. - Número suelto, España: 35 pesetas. Número suelto extranjero: 50 pesetas.

REDACCION: INSTITUTO « BALMES » DE SOCIOLOGIA

Duque de Medinaceli, 4 - MADRID-14

ADMINISTRACION: LIBRERIA CIENTIFICA MEDINACELI DEL C.S.I.C.

Duque de Medinaceli, 4 - MADRID-14